

Programma espositivo Aprile - giugno 2023



SCALARE IL TEMPO

70 anni di cinema di montagna con il Trento Film Festival

Museo Nazionale della Montagna / Area espositiva - Arcate

mostra temporanea

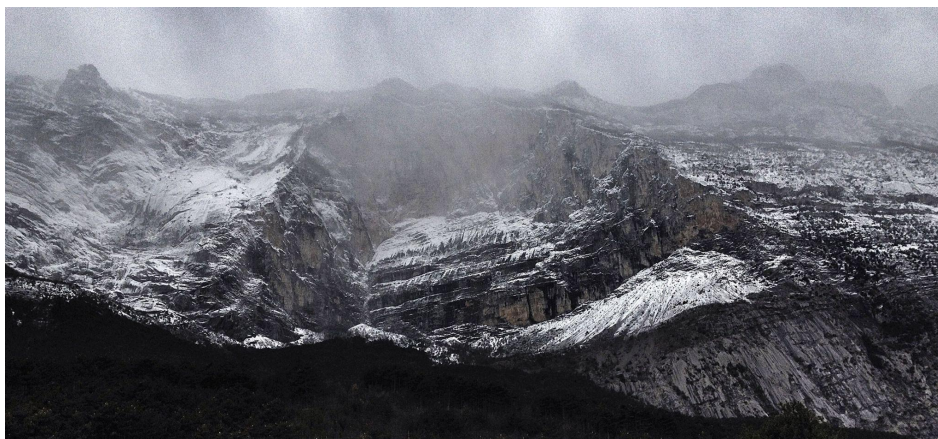
12 aprile - 18 giugno 2023

Dalla collaborazione del Museomontagna con il Trento Film Festival, nasce la tappa torinese del progetto espositivo che racconta l'evoluzione delle fortune del cinema di montagna e delle sue modalità di raccontare le terre alte in relazione con i cambiamenti della società italiana, dalla seconda metà del Novecento a oggi, attraverso l'esperienza della prima rassegna di cinema di montagna, avventura ed esplorazione al mondo.

L'accoglienza della critica e dei pubblici, le caratteristiche delle produzioni, l'approccio di cineasti e tecnici, sono alcuni degli elementi raccontati con le collezioni della Cineteca e delle Raccolte Iconografiche del Museo, della Cineteca Centrale del Club Alpino Italiano, degli archivi del Trento Film Festival. Quando nasce, è il secondo in Italia dopo il Festival del cinema di Venezia e il primo al mondo a carattere tematico. Nei suoi 70 anni di vita ha rappresentato, e tutt'oggi rappresenta, un saldo punto di riferimento internazionale.

In mostra, installazioni sonore, visive e interattive restituiscono le atmosfere di un tempo insieme a quelle di oggi, anche grazie alle suggestioni di oggetti e documenti audiovisivi originali: le "Cineprese si raccontano" con storiche macchine da ripresa del Club Alpino Italiano, "Le Voci del Festival", i materiali dell'Archivio K2 del Museo e brani di pellicole che hanno fatto la storia della cinematografia di montagna.

L'inaugurazione della mostra anticipa la 71^a edizione del Trento Film Festival, che si terrà dal 28 aprile al 7 maggio 2023.



THE MOUNTAIN OF ADVANCED DREAMS

Ministero della Cultura - Italian Council

Museo Nazionale della Montagna / Area espositiva - piano terra
23 maggio - 17 settembre 2023

Il progetto, di cui il Museomontagna è partner assieme a una serie di altre istituzioni italiane e internazionali – tra cui Centrale Fies, Dro; Bunker, Ljubljana; Festespillene i Nord-Norge, Harstad; Museo MADRE, Napoli; Hamburger Bahnhof – Museum für Gegenwart, Berlin; Kunstraum Innsbruck, Innsbruck; Art+Chateau, Bern; MUSE – Museo delle Scienze, Trento, DAMU Facoltà di Teatro dell'Accademia di Performing Arts, Praga e Centro Uomini e Lupi/Aree Protette delle Alpi Marittime, Cuneo – è vincitore del Bando Italian Council 2022 del Ministero della Cultura.

The Mountain of Advanced Dreams è un progetto di ricerca del collettivo artistico Mali Weil incentrato sul concetto di diplomazia interspecie. La ricerca si situa nell'attuale tentativo, che impegna contemporaneamente scienze, discipline umanistiche e varie espressioni della fiction di decostruire e riscrivere l'attuale cartografia politica delle relazioni tra esseri umani e *other than human*.

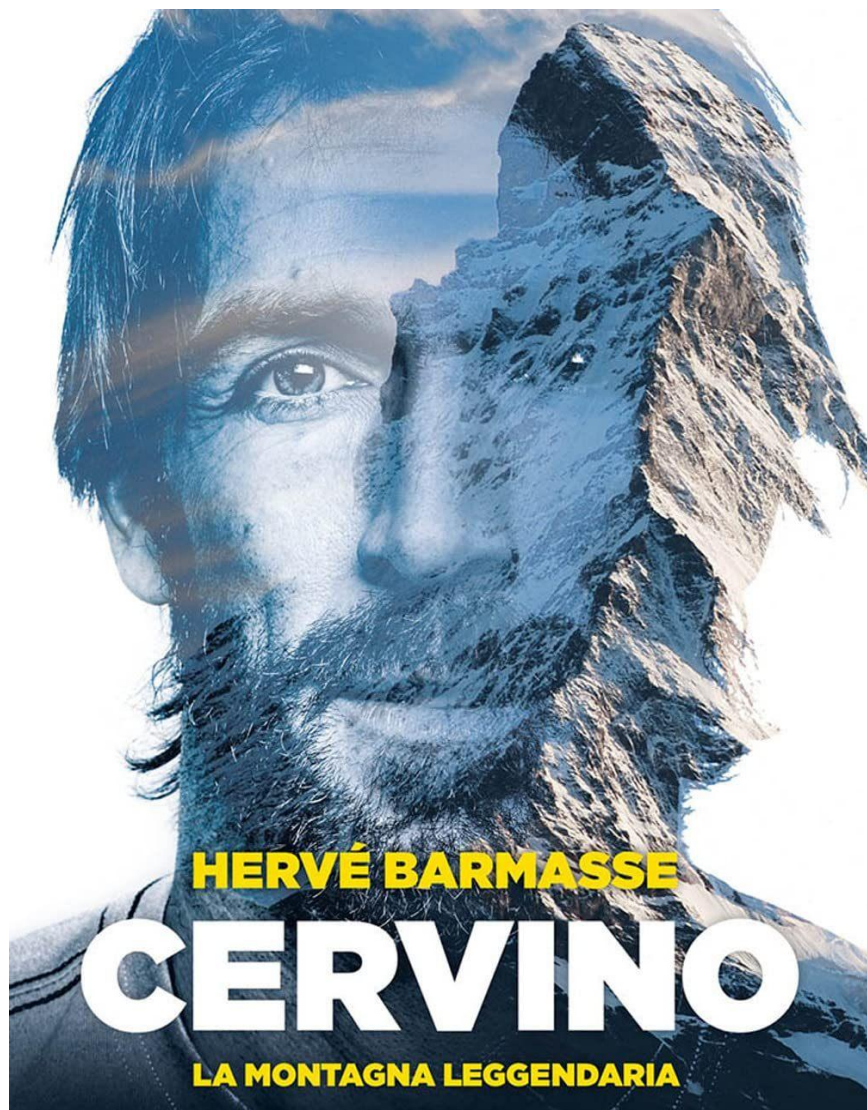
Un approccio di pensiero e metodologico che il Museomontagna sposa dal 2018 mediante i progetti espositivi e di ricerca presentati nell'ambito del suo Programma Sostenibilità.

A livello formale il progetto combina game design con testo, installazione, video, scultura/product design e performance, ma utilizza nelle sue fasi di ideazione e divulgazione anche pratiche partecipate (workshop, curated program, talk), incrociando metodologicamente strumenti della ricerca scientifica e della speculazione filosofica con elementi narrativi, tecniche di world building e teoria della fiction.

Al Museomontagna, *The Mountain of Advanced Dreams* sarà presentato in una forma integrale, dando spazio a tutti le metodologie artistiche.

The Mountain of Advanced Dreams sviluppa ed unisce l'interesse di Mali Weil per l'approccio narrativo alla performance e all'opera in generale con due linee di indagine provenienti dalla ricerca degli ultimi sulle relazioni giuridiche legate allo spazio della foresta: da un lato la figura dell'uomo lupo e la sua narrazione politico-giuridico-mitologica, che diventa qui personificazione vera e propria del diplomatico allocefalo, capace di pensare con testa d'altri, ma che si riconnette anche all'etologia e alla biologia del lupo, con esplicito riferimento all'attuale ricolonizzazione in corso in molte aree delle Alpi e del territorio italiano, con evidenti conseguenze socio-politiche. Dall'altra incrocia lo studio di Mali Weil sulle strutture narrative nel contesto dell'antropocene e di come l'antropocene richieda una riformulazione degli strumenti narrativi classici per essere raccontato. In particolare il progetto indaga -e trasforma in strumenti operativi per l'artista- il fatto che alcune pratiche narrative ritornino, mutate, dopo essere state utilizzate come tecniche di ricerca da scienziati e antropologi e, di contro, come la biologia e l'etologia vengano revisionate da un approccio narrativo che includa elementi solitamente relegati ai margini del campo di indagine come l'occhio e i corpi stessi dei ricercatori.

Entrambi questi punti di ingresso alla ricerca sulla diplomazia interspecie, ovvero le figurazioni del diplomatico allocefalo e le mutue convergenze tra scienza e teoria della narrazione, hanno un terreno comune nell'idea che sia necessario uno slittamento epocale nella visione, un contorcimento dell'occhio su se stesso per aprire una breccia nell'antropocentrismo e trovare un altro modo relazionale con il resto del vivente.



CERVINO

Hervé Barmasse racconta la montagna leggendaria

Museo Nazionale della Montagna / Area espositiva - Arcate
28 giugno - dicembre 2023

Casa Alpina, Ceresole Reale (TO)
luglio - settembre 2023

Nell'ambito delle attività connesse all'iscrizione dell'**Alpinismo** a **Patrimonio Immateriale UNESCO**, avvenuta nel 2019, il **Museomontagna** - **redattore del dossier di candidatura internazionale** - propone un progetto espositivo di valorizzazione della pratica alpinistica abbinato alla più iconica delle vette alpine e alla figura di Hervé Barmasse, uno dei volti che maggiormente negli ultimi anni hanno saputo veicolare presso il vasto pubblico - non di soli specialisti o persone già appassionate - la conoscenza, anche grazie all'utilizzo creativo dei nuovi media.

Con i suoi 4.478 metri di altezza, imponente e solitario, dalla forma perfetta come una piramide, il Cervino svetta tra le Alpi Pennine, al fondo della Valtournenche.

Considerato a lungo inespugnabile, **con la prima ascensione del 1865 nacque il suo mito**, che si diffuse rapidamente in tutto il mondo facendone una vetta leggendaria. **Da più di 150 anni questa montagna attrae scalatori e alpinisti da Paesi vicini e lontani con un innegabile magnetismo**, suscitando un misto di rispetto,

timore e fascinazione che ne fanno una meta unica e ambita per turisti e alpinisti. Ma non solo. La sua popolarità e la sua storia l'hanno resa **simbolo e icona, riferimento ed emblema di tutte le montagne perfette di forma piramidale**: lo Shivling è il Cervino dell'India, l'Ama Dablam del Nepal, l'Alpamayo delle Ande, il Masherbrum del Karakorum, fino a un numero complessivo – pare - di circa duecento.

Con la prima ascensione del Cervino nel 1865 tutte le cime più prestigiose delle Alpi erano state salite. Nel frattempo, l'alpinismo entrava in una nuova era; dopo quella dei primordi, motivata da ragioni scientifiche, e la successiva, caratterizzata dal desiderio di conquista, iniziava a prendere forma la fase dell'alpinismo sportivo-esplorativo. Il desiderio di avventura e sfide avvincenti spingeva gli alpinisti a tentare di raggiungere montagne già salite per itinerari differenti, più difficili e giudicati impossibili dalle generazioni precedenti. E poi rimanevano da scalare tutte le cime minori, quelle più verticali e strapiombanti. Con queste premesse le Alpi avevano ancora tutto da offrire e il Cervino, dopo l'epopea della conquista, diventa nuovamente una delle mete più ambite, con le sue sei creste da salire: un palmares che ancora oggi pochi alpinisti possono vantare.

Nato e cresciuto ai piedi del Cervino, in una famiglia in cui il mestiere di guida alpina si tramanda da quattro generazioni, Hervé Barmasse, alpinista, scrittore, regista di film di montagna e guida alpina, è il solo ad aver salito tutte e sei le creste in solitaria. Sulla Becca, tra prime ascensioni solitarie, prime invernali e vie nuove, è l'alpinista che ha all'attivo più exploit e l'unico, dopo Walter Bonatti, ad aver aperto una via nuova in solitaria. Un legame intimo e profondo lega Barmasse al Cervino, montagna di casa, salito per la prima volta a sedici anni. Ed è tramite l'alpinismo, e l'incontro con il Cervino, che l'alpinista valdostano ha creato un rapporto stretto con la natura, vissuta anche in solitudine.

“Sul Cervino ho vissuto molte esperienze significative, come alpinista e come uomo. Alcune le ho scritte nel mio primo libro, *La Montagna dentro*, altre le sto mettendo nero su bianco in questi mesi, perché il Cervino ha sempre storie da raccontare”.

A partire dal suo ultimo libro, *Cervino. La montagna leggendaria*, la mostra dell'estate 2023 al Museo Nazionale della Montagna vuole raccontare la montagna più iconica delle Alpi attraverso gli occhi di un alpinista, il suo profondo rapporto personale con essa, le sue capacità comunicative e divulgative.

Attraverso una selezione dei materiali storici del Centro Documentazione del Museo sarà ripercorsa la **storia del Cervino**: partendo dalla prima ascesa si racconteranno con fotografie, documenti e materiali video le imprese, i protagonisti, la nascita e l'affermazione di un'iconografia che ha nutrito il mito del Cervino e la passione dello stesso Barmasse.

Percorsi i primi cent'anni, sarà la **prima invernale, in solitaria, della parete Nord, realizzata da Walter Bonatti nel 1965**, a segnare uno spartiacque nel percorso espositivo, avviando la descrizione del periodo moderno con i primati e gli exploit che condurranno i visitatori fino ai giorni nostri. Una parte significativa di questa sezione si baserà sui **materiali provenienti dall'archivio personale di Hervé Barmasse** i cui commenti personali sono il filo conduttore dell'intero racconto. La narrazione valorizza le storie di una montagna emblematica della pratica dell'alpinismo guidando il visitatore dalle origini pionieristiche, attraverso il Novecento con la straordinaria figura di Bonatti (tra i primi promotori della candidatura dell'Alpinismo a Patrimonio Immateriale Unesco), fino ai giorni nostri, con uno sguardo al futuro.

Il **Programma Educational** attivato in occasione della mostra e rivolto a scuole e famiglie, sarà focalizzato su attività di sensibilizzazione e stimolo attivo intorno ai temi della frequentazione responsabile, della consapevolezza personale e della sostenibilità ambientale.

Sono previsti due eventi dedicati al rapporto alpinismo/sostenibilità ambientale, a Torino e a Ceresole Reale, nel Parco del Gran Paradiso, con la presenza di Hervé Barmasse e di esperti del settore.

Un sezione della mostra sarà infatti allestita presso la **Casa Alpina di IREN alla diga di Ceresole**, nel segno del continuo **rafforzamento del legame del Museo con le valli del territorio regionale**.